

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

Il giorno 24 aprile alle ore 9.30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

- Documento Preliminare DPEF 2008

Presiede l'incontro il Vicepresidente della Giunta Regionale Federico Gelli.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCIANO NACINOVICH	CGIL
MAURIZIO PETRICCIOLI	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
SILVIA RAMONDETTA	CONFINDUSTRIA
ROBERTO CASTELLUCCI	CNA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
GIOVANNI DODDOLI	LEGA COOP. E MUTUE
ANTONIO CHELLI	LEGA COOP. E MUTUE
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
FEDERICO PERICOLI	ASS.GEN.COOPERATIVE ITALIANE
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
VALENTINO VANNELLI	CIA
MARCO MENTESSI	CONFAGRICOLTURA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
TIZIANO LEPRI	UPITOSCANA
RENATO CECCHI	ASS. AMBIENTALISTE
LORENZO PERRA	CISPEL TOSCANA

FEDERICO GELLI - VICEPRESIDENTE GIUNTA REGIONALE

Aprire l'incontro ricordando che il DPEF costituisce un passaggio importante nello scenario della legislatura delineato dal PRS. Propone il percorso successivo per l'esame del DPEF da parte del Tavolo di concertazione in cui si prevedono due incontri cui sarà presente il Presidente Claudio Martini. Il primo di questi per l'esame del documento intermedio è previsto per il giorno 4 maggio ed il successivo per il 23 maggio per la discussione conclusiva in modo da consentire l'approvazione da parte della Giunta regionale entro la fine del mese di maggio. Prima di dare la parola all'Assessore Bertolucci riferisce dell'impegno preso con il Tavolo in relazione al "dimagrimento" della macchina regionale, la rivisitazione del sistema della pubblica amministrazione toscana e il

tema della riduzione dei costi del sistema pubblico e informa che il progetto è in fase di elaborazione avanzata. Sebbene vi fosse l'impegno a presentare tale progetto entro il mese di marzo, ritiene che già nella seduta del 4 maggio la proposta sarà illustrata alla presenza del Presidente.

GIUSEPPE BERTOLUCCI - ASSESSORE AL BILANCIO

Svolge un'ampia illustrazione del documento preliminare sul DPEF avendo a riferimento la relazione che allegata al presente verbale ne costituisce parte integrante.

FEDERICO GELLI - VICEPRESIDENTE GIUNTA REGIONALE

Ricorda che nella precedente seduta del Tavolo si è avanzata la proposta di contenere i tempi degli interventi. Inoltre propone che la discussione odierna sul documento preliminare del DPEF si incentri sul quadro analitico dell'impostazione generale poiché sarà possibile entrare nel merito delle proposte specifiche nel prossimo incontro quando saranno disponibili la proposta operativa del documento e la proposta politica che il Presidente rivolgerà al Tavolo.

LUCIANO NACINOVICH - CGIL

Per più ragioni ritiene poco convincente il documento preliminare. In primo luogo per l'analisi di contesto in cui la fase di ripresa dovrebbe essere valutata per la sua particolarità e con molta attenzione onde evitare gli errori del passato. Al contrario apprezza l'analisi dell'IRPET a fine 2006 che però non trova riscontro nel documento che anzi revisiona e corregge quei contenuti in senso positivo. Intanto la valutazione dell'incremento del PIL non tiene conto di quanto segnalava l'IRPET e cioè che la Toscana si attesta solo al nono posto tra le regioni del nord e pertanto ritiene che il dato non sia certo incoraggiante. Anche in tema di occupazione esprime forti riserve sull'analisi perché i dati di cui tener conto dovrebbero essere quelli sulle regolarizzazioni, sulle badanti e sulla emersione, comunque i dati IRPET, riportati dall'Assessore Simoncini, dicono che su 280.000 avviamenti al lavoro circa tre quarti riguardano contratti a termine quasi tutti nel terziario. Sempre secondo l'analisi IRPET, che condivide, si è in presenza di uno spostamento a favore del terziario di circa un punto percentuale che segnala il persistere di alcune sacche di inefficienza che rischiano di pesare sul resto della economia. Inoltre i dati presentati dall'Assessore Simoncini recentemente evidenziano che i lavoratori in lista di mobilità sono stati 25.000 con un incremento del 10%. Quindi ritiene che l'attuale fase sia interessante, ma da tenere molto sotto esame mentre nel documento si valutava i dati in modo troppo positivo e pone minor attenzione ai problemi su cui è necessario intervenire. Fra questi il problema della innovazione che riguarda anche i servizi, ma soprattutto per il manifatturiero è fondamentale per il suo complessivo rilascio, mentre l'Assessore Brenna segnala arretramenti rispetto agli obiettivi di Lisbona. Ricorda di aver condiviso il PRS perché operava scelte con cui si finanziavano i fattori dello sviluppo anche se a quel momento non era chiara la quantificazione delle quote dei fondi strutturali. Di fronte all'aumento intervenuto di tali quote vorrebbe che non fossero "spalmate", ma che si scegliesse di indirizzarle ai fattori veri dello sviluppo. Sulla questione relativa alla non autosufficienza esprime forte preoccupazione in primo luogo perché non si capisce come l'intervento si lega al fondo nazionale. In secondo luogo perché il ricorso dalla leva fiscale è prospettato in una fase in cui da più parti si sollecita una riduzione della pressione fiscale sui cittadini. Inoltre su questo tema rileva che nel documento si riferisce di una sperimentazione in corso che invece non risulta esistere e pertanto ritiene ci si riferisca ad altro. Infine, pur prendendo atto delle assicurazioni venute dal Vicepresidente Gelli, ritiene difficile un confronto sulle entrate se prima non si affronta concretamente la riduzione delle uscite. Conclude riaffermando che il documento presentato non convince e pare leggermente debole.

SANDRO BONACETO - CONFINDUSTRIA

Non si ritiene soddisfatto di quanto è stato sin qui presentato sul DPEF, comunque si attiene all'invito del Vicepresidente Gelli di esprimersi sulla analisi economica. Premette di essere sorpreso dell'inserimento del tema dell'allargamento della maggioranza nell'ambito dell'analisi economica che gli appare strano pur non volendo darne una valutazione di merito. Si stupisce della incoerenza degli ultimi tre documenti presentati e cioè il PRSE, l'analisi IRPET, citata da Nacinovich e il documento sul DPEF. In quest'ultimo pare si sia tornati alla ipotesi di una Toscana "felix" dove tutto sembra andare per il meglio. Se è evidente che i dati congiunturali sono positivi e di buon auspicio, però i dati strutturali non sono così e c'è il problema di una regione che sostanzialmente si è fermata. Oltre a questo ritiene abbastanza inutile citare le risultanze di alcune inchieste secondo cui la qualità della vita in Toscana è migliore che altrove perché probabilmente il merito non è né della Regione, né delle parti sociali, ma di quattromila anni di storia. Un'altra cosa che ritiene preoccupante nel quadro analitico del documento, ed in altri della Regione, è la sensazione che la forza trainante della Toscana sia il settore terziario, ed in particolare il commercio ed il turismo, mentre i dati dicono che il manifatturiero è al 98% per le esportazioni, è una forza trainante notevole e mostra congiunturalmente segni di ripresa interessanti. Perciò vorrebbe che questo fosse messo in buona luce e declinato, poi, in adeguati strumenti. Un'altra cosa preoccupante è il fatto che qualche milione di euro sia stato tolto alla ricerca e al trasferimento tecnologico che ritiene fondati per motivi strutturali e quindi per il miglioramento complessivo del tessuto produttivo. Per quanto riguarda la tassazione si dichiara contrario e auspica che nell'ambito della concertazione si trovino soluzioni più adatte. Quindi, contrarietà al ricorso alla pressione fiscale e, invece, fiduciosa attesa per quanto comunicherà il Presidente il 4 maggio in relazione agli impegni assunti.

MAURIZIO PETRICCIOLI - CISL

Ritiene che il documento sostanzialmente contenga una analisi poco condivisibile, lacunosa e un po' artefatta. Prima di discutere il documento sollecita il Tavolo a compiere uno sforzo per chiedere quel cambiamento della concertazione che era stato promesso nello scorso settembre e che ha prodotto un documento, ma non una vera discussione. Segnala, poi, che la Regione sta producendo due normative presentate con segno positivo: la legge sulla partecipazione e la legge sulla conferenza permanente delle autonomie sociali. Invita a leggere in particolare quest'ultima perché ritiene che distrugge ogni principio di sussidiarietà e mini alla base la concertazione. Quindi se non ci sarà uno scatto dal Tavolo per riagganciare qualche risultato di cambiamento concreto nella infrastrutturazione in nuove regole ed in nuovi contenuti, la concertazione "morirà di asfissia". Tornando all'esame del documento e all'analisi che contiene si sofferma sul tema del lavoro. In particolare chiede spiegazione su come si possa sostenere che l'occupazione non aumenterà nel manifatturiero, mentre, invece, aumenterà la produttività, e ciò perché non è a conoscenza di nessun elemento contrattuale o di intervento che possa essere alla base di tale affermazione. In relazione al quadro finanziario e allo squilibrio previsto di 350 milioni, sottolinea che c'è un grande ritardo sulla questione della revisione della macchina della pubblica amministrazione e ricorda che il memorandum prevedeva la presentazione del relativo progetto nel corso del mese di gennaio e peraltro dopo un percorso di confronto e lavoro che non c'è stato almeno con il Tavolo. Segnala questo problema perché fa capire che su questo DPEF e suo disavanzo la revisione della macchina amministrativa non potrà produrre effetti concreti soprattutto se non ci sarà la volontà di andare in una direzione chiara ed in tempi molto veloci. Tornando alla occupazione con riferimento ai servizi e al terziario, per i quali l'analisi prevede un aumento, ritiene che sarebbe forse opportuno includere anche all'interno del DPEF una azione politica a supporto dell'occupazione e della formazione di quel settore che è contraddistinto da contratti più flessibili. Infine sollecita proposte concrete sul

fisco selettivo e si augura che il DPEF le contenga. Conclude sulla questione della “non autosufficienza” su cui crede che si giochi una partita di civiltà e di un nuovo welfare. Si tratta di rispondere a bisogni importanti delle famiglie, cosa che emerse già ai tempi del “patto per lo sviluppo” in sede di concertazione. Quindi, si augura che nel DPEF ci sia una proposta più articolata rispetto al documento preliminare in cui si preve de l’operatività del fondo nel 2008 tramite il ricorso alla fiscalità, ma senza chiarezza sul chi paga, per cosa, in quali termini di responsabilità, per avere quale servizio e con quale partecipazione. Si tratta di uno sforzo da compiere in modo ben delin eato altrimenti vi è il rischio di “bruciare” al tavolo una grande politica di sostanziale miglioramento del sistema sociale toscano.

VITO MARCHIANI - UIL

In termini generali si dichiara preoccupato dal fatto che nel DPEF non vi siano grandi elementi innovativi, se si esclude il progetto sulla non autosufficienza e praticamente è una riproposizione ed un aggiornamento. Crede che sia anche una sottovalutazione di alcune emergenze su aspetti in cui la Regione ha competenze e su cui deve intervenire. Giudica molto positivo il lavoro della Giunta per la legge sugli appalti anche se questa, ovviamente, non può risolvere il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro e apprezza che il progetto su questa materia sia stato riconfermato. Un altro problema che reputa davvero emergenziale è quello del consolidamento del posto di lavoro per i precari della pubblica amministrazione. Costituisce, però, elemento di grande preoccupazione il fatto che solo per alcuni di questi precari si preveda un percorso e ciò rischia d i generale grossi problemi di ordine sindacale e politico per cui invita la Regione a fare qualcosa di innovativo nel DPEF e nei PIR. Ma sul tema del lavoro in generale rileva un impegno non all’altezza delle esigenze e su questo esprime una richiesta politica affinché vi sia corrispondenza tra ciò che si enuncia e la realtà degli interventi. Un altro aspetto su cui si sofferma è l’articolazione del DPEF in relazione a cosa produrrà sul bilancio. Rileva che su alcuni progetti che dovrebbero essere qualificati vi sono delle carenze guardando alla voce “altre risorse”. Per esempio sul progetto della non autosufficienza in quella voce si indica una entità rilevante, mentre si sa che il bilancio statale non prevede grandi cifre. Per cui invita ad una accurata riflessione sull’entità delle risorse al momento della predisposizione del bilancio. Conclude proponendo che oltre a fatti di aggiornamento e consolidamento vi sia anche qualche progetto di carattere innovativo ad evitare una mera ripetizione di quanto espr esso l’anno precedente.

PIERLUIGI GALARDINI - CONFARTIGIANATO

Interviene anche per conto della CNA. Concorda con gli interventi che lo hanno preceduto nel ritenere che il documento presenta una manovra di bilancio che si colloca in un quadro già definito con un’analisi che permette di allinearsi con il PRS, mentre dopo un anno vi sono stati molti cambiamenti. Al momento della approvazione del PRS erano forti le preoccupazioni sullo stato dell’economia toscana e perciò furono condivise le scelte operate co n i PIR, ma ricorda di aver chiesto a quel momento che vi fosse la possibilità di una verifica annuale del PRS e perciò oggi ripete tale richiesta a maggior ragione visto che l’analisi segnala cambiamenti in senso positivo con un aggancio della ripresa da parte delle imprese sebbene come effetto congiunturale trainato dall’esterno. Esprime perplessità sul tipo di analisi condotta sul manifatturiero su cui si registrano situazioni, magari di difficoltà come nel caso elle moda senza darne spiegazione e porre all’attenzione i motivi del mancato aggancio alla ripresa congiunturale. Ancora l’analisi cita l’esempio della pelletteria senza ben interpretare i motivi del suo andamento che, invece, risiedono in un fenomeno di rilocalizzazione dopo la precedente deloc alizzazione produttiva che aveva comportato la perdita di quote di mercato. Questo fenomeno potrebbe costituire la base per una

valutazione del settore moda nel suo insieme, e perciò chiede se ci sono margini per ridiscutere i PIR. L'Assessore Bertolucci ha affermato che questo è l'anno decisivo per l'attuazione del PRS e pertanto chiede se questo significhi allocare le risorse stanziare o invece puntare a dei risultati concreti che riposizionino in modo più stabile la competitività del sistema economico. Con questo non nega che ci sia attenzione da parte della Giunta dato che nel documento si parla di interventi infrastrutturali che però, ritiene, debbano essere visti anche dentro il sistema produttivo, le imprese, le filiere ed i sistemi locali. Esprime preoccupazione per lo sbilancio previsto pur con le assicurazioni che sono state date. In relazione al PIR sulla non autosufficienza si dichiara favorevole al progetto che riguarda da vicino anche il mondo artigiano in cui vi è circa il 70% di gestioni a carattere familiare. Però si associa alla richiesta di un progetto più articolato perché parlare di aumenti fiscali in questo momento è difficile per tutti.

RENATO CECCHI – ASS. AMBIENTALISTE

Si attiene alla richiesta di intervenire in questa circostanza per un giudizio sul quadro analitico. Il giudizio che esprime in sintesi è di un quadro analitico insufficiente ed inadeguato. Premette che il DPEF è documento annuale che deve riferirsi alla congiuntura con indicazioni per il suo sostegno se è positiva, oppure con indicazione su come modificare quegli aspetti strutturali giudicati non positivi. Proprio su questa base il giudizio di insufficienza perché questi due aspetti non appaiono nella loro distinzione e nel loro intreccio. Il giudizio di insufficienza dell'analisi riguarda principalmente due questioni. La prima concerne il piano economico e del mercato del lavoro relativamente ai nodi strutturali. Innanzitutto nel documento si dovrebbe chiarire che gli andamenti positivi sono congiunturali mentre gli aspetti strutturali rimangono invariati: l'occupazione è a termine e precaria con bassi livelli di assorbimento di diplomati e laureati, scarsa capacità di creazione e ricerca del sistema, scarso assorbimento dell'innovazione da parte del sistema produttivo, mancanza di riqualificazione del sistema produttivo dal punto di vista della qualità energetica ed ambientale. Quindi sarebbe opportuno che il DPEF nella sua distinzione tra politiche congiunturali e strutturali facesse ben cogliere l'articolazione di questo ragionamento. Un secondo aspetto per cui ritiene l'analisi inadeguata è legato alla questione del mutamento climatico. Pur essendo ovvio che non si può ritenere che il DPEF possa dare avvio ad un contributo della Toscana su questo problema, occorre però tener conto della previsione di effetti rilevanti sul PIL già dal 2010. Ne consegue che occorra una capacità di reazione da parte di un sistema sociale ed economico come quello toscano piuttosto delicato nella sua natura e struttura. Quindi per il 2008 si può immaginare intanto di dedicare particolare attenzione alle indicazioni che provengono dagli organismi internazionali per trasferirle nelle azioni di carattere programmatico anche se legate ad un solo anno. Il DPEF deve dire quali sono i collegamenti che si intende realizzare sul piano strutturale facendo capire cosa significa tradurre queste politiche per esempio in termini di razionalità ed efficienza energetica, di riduzione della produzione di rifiuti. Inoltre sottolinea che non si può ritenere di relegare la questione del cambiamento climatico all'interno di un piano di settore come il PRAA perché si tratta di scelte che appartengono alla politica economica e sociale nel suo complesso nella distinzione di ciò che è possibile fare nell'arco di un anno e ciò che attiene il medio e lungo periodo. Brevemente si sofferma sulla questione del fisco selettivo per confermare il proprio accordo ad un approccio che vede una priorità di prelievo e l'indicazione di scelte qualificanti per esempio sul versante ambientale.

VALENTINO VANNELLI - CIA

Innanzitutto rileva che nel documento preliminare, a differenza degli altri settore, l'agricoltura non è mai citata, se non nella tabella finale dove sono riportati dati finanziari completamente sbagliati

referibili all'intera programmazione 2007/2013 e mancanti dei fondi nazionali. Ritiene che il contesto in cui è stato elaborato il documento sia molto viziato dal dibattito degli ultimi mesi che si è imperniato su alcuni fatti come le ristrettezze finanziarie della pubblica amministrazione ed infatti nel documento si sottolinea in modo pedante la mancata attivazione del pur condivisibile federalismo fiscale. Poi si presta non grande attenzione al PIT facendo delle valutazioni che ritiene non condivisibili. Fra queste vi è l'esclusiva attribuzione alla presenza industriale e dei servizi collegati della possibilità di fare innovazione, sperimentazione e sviluppo economico e sociale. Poi si afferma che una risorsa territoriale decisiva per l'ambiente e la qualità della vita sia rappresentata dal patrimonio costiero e collinare della Toscana senza a questo aggiungere altro. Pertanto con spirito collaborativo invita a tener conto delle elaborazioni su cui ci si è misurati nei mesi scorsi non solo per gli impegni presi, ma anche per valutare la coerenza della fase congiunturale rispetto ad una serie di azioni che si sono messe in campo. La discussione sul PRS e poi sul DPEF ha tenuto presente l'obiettivo della integrazione e il fare sistema, ma questo non è assolutamente valorizzato nel documento. Ricorda che il PRS si caratterizza rispetto a tutti gli altri piani regionali per il fatto che l'agricoltura ha concertato di gestire larghi spazi insieme agli altri settori con una disponibilità e apertura anche nell'utilizzo delle risorse europee. Le elaborazioni che sono venute anche dalla Conferenza regionale sull'agricoltura, cui hanno partecipato anche tutti gli Assessori con competenze in attività economiche, ritiene che potessero meritare almeno una citazione nel documento e perciò si augura che vi sia un recupero dell'agricoltura nelle successive elaborazioni del DPEF.

GIOVANNI DODDOLI - LEGA COOP. E MUTUE

Nota che alcune evidenze analitiche ed una puntuale ricostruzione del contesto nel quale si tenta di posizionare le scelte e gli indirizzi del documento dimostrano che è stato compiuto un notevole sforzo con una serie di progressive finiture intorno agli aspetti analitici che consentono di restringere il campo ad ambiti capaci di far esprimere valutazioni e misure degli interventi più efficaci. Un primo punto è il dato politico dell'ampliamento della maggioranza che non può essere considerato estraneo e non solo in termini di stabilità che peraltro non può esserne il motivo. Ma invece per la torsione da cui l'impianto politico si può vedere arricchito ed anche perché questo può essere, non compensato, riequilibrato su altri fronti. Ritiene che si debba trovare il modo di ricostruire un passaggio nel quale forti e accentuati elementi di pubblicizzazione di gestioni prevalentemente di interesse pubblico non vadano a mortificare spinte, per esempio, alla liberalizzazione di alcune parti o comunque al coinvolgimento degli utenti o a nuove forme di partecipazione nel senso del protagonismo degli individui anche imprenditoriale ed economico a proposito di cooperazione. Il secondo punto è che non c'è solo una ripresa da agganciare, ma c'è una chiara determinazione a impostare delle politiche che vadano a sostenere un cospicuo programma di investimenti che peraltro sono uno dei fattori da non smarrire sia per la spesa di parte pubblica sia per l'accompagnamento e gli incentivi a quelli privati. Da questo punto di vista, pur registrando degli elementi di inadeguatezza, crede che si sia in presenza di evidenze analitiche davvero interessanti. Entrando nel merito del documento rileva che all'agire sugli elementi strutturali si dovrebbe aggiungere, per la cooperazione, il sostegno a processi di aggregazione imprenditoriale e per questo non occorrono misure, ma un impianto politico e culturale teso a generare comportamenti innovativi in questo senso. Sulle frontiere della nuova competizione bisogna esserci con qualcosa di più solido e quindi occorrono politiche, misure, azioni e soprattutto una chiave di lettura nuova che dia centralità a questo processo. Una seconda questione riguarda l'aiuto all'industria manifatturiera che ritiene possa essere effettivo se si riesce ad agire più sui servizi che non sull'idea del puro e semplice trasferimento. Questo avviene attraverso elementi a monte e a valle della produzione che sono fatti

di innovazione e ricerca, ma anche di stimoli a pensare a nuove caratteristiche dei prodotti. A questo proposito cita il paradigma della esperienza toscana in agricoltura: dal punto di massima crisi ha dimostrato che nella costruzione di nuovi prodotti si può generare uno dei più grandi processi di innovazione conosciuti in Toscana, tanto che in quei prodotti vi sono oggi elementi immateriali che li rendono veicoli per i mercati del mondo. Quindi sottolinea che il tema dei servizi deve essere centrale e devono essere ricercati innalzamenti dei livelli di offerta. Su questo non è influente il comportamento delle stazioni appaltanti pubbliche e dei municipalismi e localismi. Ritiene che questo tema non sia forse adeguatamente affrontato sulla partita degli appalti e che pertanto debba essere ripreso perché la crescita del sistema imprenditoriale in questo settore necessita di non avere comportamenti localistici. Una terza questione che affronta è quella del ricorso alla fiscalità per la non autosufficienza con cui emergono evidenti contraddizioni e anche condivisibili rifiuti. Rileva, però, che c'è un punto politico di novità perché si decide di passare dalla unicità dei bilanci ad una cultura della fiscalità nuova e una sperimentazione in questo senso potrebbe non essere sbagliata purché avvenga con una assunzione piena di responsabilità sul governo della spesa tradizionale. Essendo la non autosufficienza uno dei campi in cui opera la cooperazione ritiene di poter contribuire più specificamente su alcuni aspetti. In primo luogo esprime il bisogno di una riflessione sulle Società della salute in particolare sul loro bilancio e sulla loro efficacia. Ciò senza mettere in crisi il paradigma della riunificazione e della gestione coordinata di pezzi di spesa pubblica configgenti, ma valutando se questa sia la via da seguire. Un'altra questione riguarda gli anziani non autosufficienti su cui è condivisibile la scelta di intervenire, ma occorre stabilire con quali priorità. Ritiene che la prima questione da mettere davanti sia quella che servono risorse che vadano a colmare la distanza salariale tra quanto percepisce un badante e uno stipendio vero e cioè intervenendo sulla contribuzione di quel lavoro. Dichiaro che le centrali cooperative sono pronte a ragionare anche su come organizzare forme di protagonismo del lavoro in questo settore, ma questo si fa se si parla di una integrazione salariale che consenta di portare dal sommerso ad una fisionomia imprenditoriale anche graduale una moltitudine di persone. Infine, condivide, anche se in modo attenuato, le osservazioni di Vannelli per l'agricoltura. Sulle politiche dell'edilizia sociale rileva che si trascura l'aspetto di come intervenire con qualcosa di altro rispetto al vecchio IACP in un settore che peraltro riguarda il lavoro dipendente o a reddito fisso. Conclude precisando di essere intervenuto anche a nome delle altre associazioni della cooperazione.

LORENZO PERRA - CISPEL

Dalla lettura del documento preliminare ritiene di poter esprimere un giudizio positivo per la coerenza con il PRS e con il PRSE e non rileva elementi di discrasia con tali documenti. Per quanto riguarda l'analisi si aspettava un maggiore dettaglio e intercettazione dei mutamenti intervenuti negli ultimi nove mesi. L'analisi condotta, comunque, gli pare non stonare con quella dell'IRPET che fornisce una fotografia statica sulla condizione della Toscana. Questa analisi, invece, descrive gli elementi di mutamento e anche l'interpretazione di quella formula, presente in "Toscana 2020", che dava importanza ai mutamenti dei settori che producono valore aggiunto e cioè essenzialmente del manifatturiero, ma anche dei servizi. Quello che ritiene di non trovare nel documento, o almeno non completamente declinato, è il tema della riorganizzazione e contenimento della spesa. Questo punto forse avrebbe dovuto essere richiamato con maggiore forza e, anzi, analizzato prima della discussione del DPEF. Crede anche che sia opportuno che nel documento di dettaglio trovi spazio l'eventuale rimodulazione delle entrate fiscali. Ciò perché i due elementi del contenimento della spesa e delle maggiori entrate non possono essere trattati separatamente. Segnala un'unica preoccupazione più ricollegabile agli interventi generali della politica economica regionale che per i PIR tende ad essere bloccata la fase di allocamento delle risorse. Rileva che questo è imputabile alle dinamiche della macchina regionale, ma sottolinea che, trattandosi in gran parte di interventi di

natura strutturale e di investimenti, vi è necessità che le relative risorse se allocate siano effettivamente spese e non se ne provochi lo slittamento.

GIULIO SBRANTI - CONFESERCENTI

Rileva la difficoltà di una discussione che rischia di essere ripetitiva di temi già affrontati su altri atti di programmazione, salvo i casi di riserva espressa al momento della loro definizione. Ricorda, ad esempio, di aver posto qualche riserva sul PRS per quanto riguardava la quinquennalità, però con voce forse isolata. Ma di fronte ai meccanismi che si sono disegnati e concertati se ogni volta sono rimessi in discussione ritiene che vi sia qualche errore di funzionamento. Per quanto riguarda il settore che rappresenta i numeri mostrano che gli interventi sono infrastrutturali e non a favore delle imprese e su questo a suo tempo aveva manifestato perplessità, ma oggi si limita a prendere atto. Rileva che con i vari documenti di programmazione sono arrivate dalla Regione analisi economiche tra loro diverse non in modo eclatante, ma sicuramente con valutazioni non uguali tra il PIT rispetto al PRS o al PRSE. Comunque esprime rammarico che i settori che rappresenta da più parti vengono banalmente definiti quando come zavorra, quando come elementi che consumano territorio facendo un torto ad una corretta visione dell'economia. Tra l'altro, come ha rilevato il rappresentante CISL, nel settore terziario c'è una forte tenuta occupazionale e inoltre sottolinea quanta importanza dia il settore alla formazione e aggiornamento professionale in collaborazione con le istituzioni preposte. Quindi, considerati gli strumenti che si sono adottati da meno di un anno invita a valutarne l'utilizzo settore per settore non in termini rivendicativi, ma propositivi cercando di creare condizioni che favoriscano le diverse categorie di impresa che poi per loro conto devono affrontare le dinamiche di mercato. Per quanto riguarda il proprio settore evidenzia come sia iperliberalizzato con una presenza di grande distribuzione pari a quella del Nord Italia e con una moltitudine di imprese che stanno sul mercato se vi riescono, ma senza alcun sostegno, visto che il massimo che hanno avuto è stato nelle aree DOCUP un abbattimento del costo del denaro. Perciò occorre rivolgere l'attenzione alle politiche che settorialmente si può riuscire a combinare con gli interventi della Regione e in questo senso dichiara l'impegno della propria Associazione ad esempio lavorando per l'aggregazione delle imprese. Concludendo sul DPEF ritiene che innanzitutto si debba verificare se la Regione può mantenere le previsioni di intervento finanziario del PRS. Poi occorre valutare la possibilità di interventi che ottimizzino il rapporto costo -servizi del settore pubblico. Infine, c'è il problema di capire se con le risorse date si riesce ad avere una flessibilità nel DPEF e poi nel bilancio per modificare gli interventi con storni fra capitoli qualora ciò si rendesse necessario.

ALESSANDRO CAVALIERI – AREA PROGRAMMAZIONE

Interviene per alcune sottolineature di carattere tecnico. La prima per chiarire che cosa è la comunicazione preliminare al Consiglio rispetto ad un documento di programmazione. Precisa che la comunicazione è stata prodotta due mesi fa in base all'obbligo previsto dall'art. 48 dello Statuto all'inizio della concertazione. Si tratta quindi di una comunicazione snella sulle intenzioni di come sarà definito il documento. Un'altra annotazione riguarda la natura del DPEF. Precisa che con il nuovo schema programmatico del PRS, il DPEF costituisce la sua attuazione annuale in termini di fattibilità e di raccordo con gli strumenti settoriali che sono i soli che possono permettere di fare un'azione e che autorizzano l'intervento. Quindi le scelte operate dai diversi piani settoriali sono tutte validate all'intorno del DPEF anche se non espressamente richiamate. Un altro aspetto è che con il DPEF si rendono operative le risorse finanziarie che erano indicate nel PRS senza che al momento fossero disponibili. In particolare i finanziamenti dei fondi europei frutto di un negoziato concluso dopo la elaborazione del documento preliminare, saranno contenuti nel documento di prossima trasmissione come estratto dei relativi POR. Infine, sull'analisi prende atto delle opportune richieste di integrazione. Pone all'attenzione la natura congiunturale dell'analisi che è pertanto non

rimette in discussione l'analisi di tipo strutturale contenuta nel PRS, anzi sottolinea come questa non sia modificata sebbene in presenza di miglioramenti del quadro congiunturale verificati in stretta collaborazione con l'IRPET.

ASSESSORE GIUSEPPE BERTOLUCCI

Ritiene opportune le precisazioni fornite da Cavalieri che rispondono agli elementi più critici emersi dalla discussione. Apprezza, comunque, la discussione sul documento preliminare che per sua natura ha dei limiti, ma precisa che le sollecitazioni e domande pervenute troveranno risposta, almeno parziale, nel documento di dettaglio. Vi sarà una risposta alle questioni relative al lavoro già indicate anche nella relazione introduttiva, così come le questioni relative agli aspetti settoriali che sono stati segnalati come nell'intervento della CIA. In relazione all'osservazione di Bonaceto precisa che indipendentemente dalla scelta di indici o parametri nell'analisi si è voluto mettere in evidenza che la Toscana è in ritardo dal punto di vista dell'innovazione, quindi si è adottata una chiave di lettura diversa che comunque non modifica il giudizio. Sulla questione della fiscalità selettiva regionale legata al progetto sulla non autosufficienza ricorda come già in precedenza se ne sia discusso al Tavolo e conferma la volontà di proseguire in questa direzione confermando le agevolazioni del passato per certe tipologie di attività. Sottolinea che il progetto è un grande intervento che investe completamente lo stato sociale della regione e perciò necessita di grandi risorse; nelle sedi opportune sarà quindi discusso il dettaglio del progetto che dovrà anche dare risposta al problema della emersione del lavoro nero. Pertanto occorre valutare il ricorso alla fiscalità pur nell'ambito di quel ragionamento emerso al precedente Tavolo secondo cui si deve intervenire sia sul fronte delle spese sia su quello delle entrate con criteri di gradualità ed equità. Tutto questo nella consapevolezza che siamo di fronte ad un grande intervento per il quale serve un grande patto di solidarietà e civiltà.

VICEPRESIDENTE FEDERICO GELLI

Sottolinea come rispetto al passato vi sia un modo netto e chiaro di condivisione delle scelte per la legislatura con un percorso definito dagli strumenti di programmazione che consentono di stabilire dei punti fermi. Il DPEF però ritiene che debba essere anche un momento vero di confronto su quello che si è stati in grado di fare nell'anno precedente rispetto agli impegni assunti al Tavolo e poi soprattutto su quali saranno gli strumenti per attuare le scelte programmatiche condivise. Questo perché altrimenti vi è il rischio di un continuo dibattito sugli strumenti di programmazione con confusione di ruoli e competenze degli stessi. Dichiaro pieno accordo con l'osservazione di Petriccioli secondo cui il nuovo assetto statutario può generare situazioni di confusione per l'anticipazione di discussione per un documento preliminare in momenti in cui il quadro analitico tende a modificare rapidamente. Indica poi due passaggi che reputa importanti. Il primo dovrà essere la rivisitazione del livello di concertazione e a questo proposito informa della presentazione di un documento il giorno 4 maggio. Un secondo passaggio su cui vi è stato un ritardo riguarda il tema della spesa e della riconfigurazione della macchina pubblica su cui informa che si potrà a partire dalla prossima seduta uscire dalla genericità della fase preliminare ed entrare nel merito delle questioni da affrontare.

La seduta si conclude alle ore 12,30 con aggiornamento per il giorno 4 maggio 2007.

DP/

INTERVENTO
DELL'ASSESSORE BERTOLUCCI
AL TAVOLO GENERALE
DI CONCERTAZIONE
24 APRILE 2007

Appunti

Introduzione: il percorso del DPEF 2007

Con la presentazione all'aula di questa comunicazione preliminare, secondo quanto previsto dall'art.18 dello Statuto Regionale, sul Documento di Programmazione Economica e Finanziaria relativo al 2008, si avvia il percorso di formazione del DPEF 2008 che troverà la conclusione da parte della Giunta Regionale con l'adozione, entro il 31 maggio 2007, della proposta al Consiglio Regionale, dopo la fase di confronto ai tavoli di concertazione.

Il rapporto con il Consiglio Regionale e con i soggetti della concertazione istituzionale e generale, e più in generale con la società toscana, assume per questo DPEF 2008 una specifica rilevanza politico-programmatica, in quanto esso si va a collocare a metà della legislatura. Si tratta di verificare, quindi, in che modo e in quale misura con le scelte di questo DPEF si dà effettiva

attuazione al PRS 2006-2010 e si incide nella società toscana con quei segnali di discontinuità più volte riaffermati.

L'allargamento del quadro politico e la conferma del programma

Con il DPEF 2008 la Giunta non ritiene necessario elaborare nuove politiche, essendo quelle contenute nel PRS del tutto attuali. Si tratta, allora, di immettere un'ulteriore spinta alla loro realizzazione, individuando due piste, tra loro strettamente intrecciate: quella politica e quella programmatica .

La prima è relativa alla possibilità di giungere ad una nuova e più ampia maggioranza di governo attraverso un accordo con il partito della Rifondazione comunista; la seconda è una pista più direttamente programmatica nella selezione di interventi prioritari su alcuni punti specifici, per le quali abbiamo le risorse dei nuovi programmi europei.

L'allargamento della maggioranza a Rifondazione Comunista, sulla base di un accordo politico e programmatico chiaro e coerente dà attuazione ad un obiettivo previsto dal programma di governo e realizza anche in Toscana la coalizione dell'Unione così come nelle altre regioni e a livello nazionale. Il DPEF 2008 in un quadro politico allargato darà, dunque, maggiore forza ai principali nodi programmatici affrontati nel PRS 2006-2010 e che qui si riaffermano secondo le indicazioni in esso contenute.

Sul piano programmatico, c'è la piena consapevolezza di trovarsi di fronte ad una fase decisiva dell'intera legislatura. Il 2007 e più ancora il 2008 sono da considerare come gli anni cruciali, quelli delle realizzazioni, in cui "avviare" le partite più rilevanti, "chiudere" le questioni irrisolte, in modo da poter cogliere entro il 2010 i frutti delle azioni intraprese.

Il quadro economico e sociale di breve periodo

I recenti dati sul ciclo indicano il concreto avvio di una fase di ripresa già a partire dall'ultima parte del 2006; le previsioni sono per un consolidamento nel corso del 2007 e del 2008. Questo complesso di circostanze dovrebbe determinare un aumento del PIL regionale nel 2008 del 2%, del tutto analogo, cioè, a quello italiano.

Si tratta, quindi, di una ripresa interessante anche perché superiore a quella di lungo periodo, ma che va valutata rispetto ai quattro anni precedenti di flessioni e sostanziale stagnazione. Siamo, cioè in presenza di un'inversione di tendenza, rafforzatasi nel corso del 2006, arrivata a livelli vicini al 3% in chiusura d'anno e con effetti di trascinamento nei primi mesi del 2007.

La recente rilevazione delle forze di lavoro mostra durante il 2006 un netto miglioramento degli indicatori fondamentali con un +2,4% dell'occupazione complessiva (pari a circa 35.000 nuovi occupati) un aumento del tasso di occupazione al 64,8, una riduzione di quello di disoccupazione al 4,8; particolari indicatori positivi si sono avuti nello specifico dell'occupazione femminile che vede crescere la partecipazione al lavoro al 55% e ridurre ulteriormente la disoccupazione al 6,8%.

Permangono motivi di attenzione e di preoccupazione per la presenza di una vasta area di occupazione 'debole' e di sottoccupazione, dovuta agli effetti non solo di una fisiologica flessibilizzazione, ma anche di una negativa precarizzazione del mercato del lavoro e quindi di indebolimento delle tutele di chi lavora. La grande maggioranza degli avviamenti al lavoro dipendente prevede forme di inserimento a tempo non indeterminato nelle molte forme consentite dall'attuale normativa, sia nell'ambito dipendente che parasubordinato.

Indicatori che vanno oltre l'andamento del PIL – come il cosiddetto indice di Qualità Regionale dello Sviluppo (QUARS) – confermano per la Toscana una posizione di eccellenza, seconda in Italia dopo il Trentino Alto

Adige. Le indicazioni sono quelle relative alle politiche di genere, alla qualità complessiva della salute, alla partecipazione, alla capacità inclusiva, all'istruzione e alla cultura. In relazione al distacco dagli obiettivi di Lisbona 2010 – sviluppo nella sua dimensione qualitativa e crescita nelle sue dinamiche quantitative – nel periodo 2000-2006 la Toscana, nonostante la difficile fase economica congiunturale, ha portato avanti uno sforzo significativo nel diminuire la distanza dagli obiettivi di Lisbona 2010, con una velocità di avvicinamento fra le più dinamiche tra le regioni italiane, quasi sempre portandosi su livelli molto superiori alla media del Paese e spesso ai primi posti come nel caso dell'occupazione dove nella distanza dagli obiettivi è ora seconda in Italia. Positivi e importanti anche i miglioramenti nel campo della coesione sociale e della sostenibilità ambientale, dati questi ultimi che collocano la Toscana già ampiamente dentro i parametri di Lisbona 2010. In ritardo, invece, la posizione riferibile ai processi di innovazione dove appare necessaria una velocità di avvicinamento maggiore per portarsi sui livelli delle regioni italiane più dinamiche.

L'occasione offerta dalla ripresa in atto va colta, accelerando quegli interventi strutturali che un'analisi di medio periodo sugli scenari della Toscana fino al 2020 aveva indicato come necessari, ben oltre le vicende del ciclo congiunturale. Quegli interventi sono oggi più urgenti proprio per inserirli all'interno del possibile aggancio alla ripresa in atto e renderli ancora più efficaci, inserendoli in un processo in corso di recupero di competitività regionale e di qualificazione del lavoro, nell'ambito di una sua maggiore sicurezza.

Le scelte programmatiche per il 2008

Il DPEF 2008 – come ho detto – costituisce uno strumento centrale dell'attuazione del nuovo PRS 2006-2010, approvato lo scorso anno. Su di esso saranno misurate le reali ed effettive capacità di portare avanti i Progetti Integrati Regionali indicati nel PRS e per il pieno perseguimento dei quali sono state introdotte nel 2006 le nuove selettive tasse regionali. Si ricorda, al riguardo, l'impegno preso nell'ambito della discussione sul bilancio 2007 ad

una riorganizzazione della macchina regionale, degli enti e agenzie e al relativo risparmio conseguibile.

Vogliamo stringere il confronto con il governo in carica per arrivare alla definizione ultima di una serie di questioni inserite nel PRS 2006-2010, nell'ambito degli accordi Stato-Regione. Questo vale in particolare per l'avvio operativo delle grandi scelte infrastrutturali (alta velocità, tirrenica, due mari, ferrovie, eccetera), per le quali vi è stato un forte impegno del governo. Esse dovranno trovare nel DPEF 2008 un accordo definitivo sulla copertura finanziaria e sull'avvio dei cantieri, per permettere di collocare proprio nel 2008 una concreta e visibile attuazione di quanto previsto.

Si tratta, anche, del primo DPEF pienamente operativo all'interno dei nuovi programmi europei: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Fondo Sociale Europeo (FSE), Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR), per i quali si stanno chiudendo i relativi Programmi Operativi Regionali (POR), attraverso la definizione finale del negoziato con l'Unione Europea. I risultati ottenuti sono stati sicuramente positivi: saremo in grado di garantire adeguate risorse finanziarie, superiori a quelle che avevamo ipotizzato all'interno del PRS 2006-2010: oltre 250 milioni di euro in più per interventi sulle infrastrutture, sull'ambiente, sullo sviluppo economico, sull'innovazione e la ricerca, sulla formazione e sul lavoro, nell'ambito dello sviluppo rurale.

Con il DPEF 2008 ci si trova ad affrontare nello specifico anche il previsto Progetto Integrato Regionale relativo alla non autosufficienza, posto al centro del Programma di Governo, successivamente inserito nel PRS, per il quale confermiamo la centralità ad esso assegnata nell'ambito di una revisione di una parte significativa dello stato sociale regionale. Nel complesso gli interventi previsti in questo campo (comprendendo le varie fonti e risorse, nonché la previsione di un ruolo centrale dello Stato, significativamente più incisivo di quello attuale) costituiscono circa 1/3 dell'intero ammontare dei PIR del PRS 2006-2010, considerandone gli anni dal 2008 al 2010. Per la realizzazione del Progetto – con il quale assicuriamo

nel corso triennio una risposta ai 35.000 anziani non autosufficienti gravi ed in più si interverrà sulla disabilità fisica e psichica – sarà necessario ricorrere alla leva fiscale per la copertura di una parte dei costi previsti. Attorno a questo importante Progetto – fortemente atteso e condiviso – si tratta di realizzare un grande Patto di solidarietà tale da consentire di recuperare tutte le risorse necessarie per la sua realizzazione.

La discussione complessiva intorno al DPEF 2008 ci permette anche di rilanciare i temi relativi all'energia, ai rifiuti, ai servizi pubblici locali, alla sicurezza, qualità e al superamento della precarietà del lavoro, al rilancio dello sviluppo, in una fase dove i primi cenni di ripresa richiedono processi di consolidamento di medio periodo. Anche in questi settori di intervento si tratta ora di dare piena attuazione alle scelte strategiche contenute nel PRS, individuando nel 2007 e poi con più forza nel 2008 gli anni della loro concreta attuazione operativa, secondo le azioni già individuate.

I singoli concreti interventi saranno messi a punto in queste settimane nell'ambito della proposta dei contenuti del DPEF 2008, del quale siamo oggi a discutere l'informazione preliminare. E' possibile, però, anticipare alcune scelte estremamente significative: si avvierà il progetto per la non autosufficienza già richiamato, si renderà operativo un serio intervento per la sicurezza in agricoltura, dedicando ad esso specifici fondi europei dello sviluppo rurale, si sosterranno gli interventi di mobilità urbana, si concluderà l'iter di importanti leggi quali quelle sugli appalti, sulla partecipazione, sulla stabilizzazione del lavoro precario, si definiranno i percorsi operativi per l'autostrada tirrenica, per il passaggio dell'alta capacità a Firenze, per l'avvio a soluzione di significativi nodi infrastrutturali nel territorio. Partiranno i nuovi interventi nel campo del trasferimento della ricerca e dell'innovazione, sui quali si gioca una importante partita per il sostegno al sistema produttivo regionale, insieme al pacchetto delle azioni definite del nuovo Programma Regionale dello Sviluppo Economico.

Realizzare l'insieme degli interventi che saranno contenuti nel DPEF 2008 richiede un serio impegno sul fronte delle risorse. Per questo motivo già a partire da questa comunicazione al Consiglio Regionale si è ritenuto

necessario inserire una preliminare valutazione sulla manovra di bilancio ad oggi prefigurabile per la definizione del quadro finanziario del DPEF 2008, coerente con la revisione delle risorse attribuite dai Fondi Europei ai PIR, nel quadro di una sostanziale coerenza con le scelte operate dalla Giunta con il PRS 2006-2010.

* * *

Quadro e manovra finanziaria per il 2008

Quadro finanziario 2008

Il quadro finanziario è caratterizzato da elementi di incertezza e da fattori di criticità.

Incertezze

- Tutte legate al processo “in itinere” di attuazione dell’art. 119 Cost.
- l’impegno del Governo è di arrivare all’approvazione della legge delega prima della presentazione della Finanziaria 2008
- i temi in discussione sono diversi e complessi
- sulla stabilità dei flussi assicurati alle Regioni, così come sull’allargamento dell’area di imposizione autonoma
- è evidente che il quadro potrà essere più chiaro dopo questa prima fase del confronto tra Stato e Regioni
- occorrerà invece attendere i decreti delegati di attuazione della legge-delega per valutare l’impatto sul sistema della finanza regionale.

Criticità

Derivanti da partite finanziarie irrisolte, anche di vecchia data, nell’ambito del rapporto complessivo Stato-Regioni

- insufficiente compensazione dei minori gettiti delle tasse automobilistiche e dell'accisa sulla benzina
- riduzione del gettito dell'accisa sulla benzina non integralmente compensato dalla nuova compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio
- mancata attribuzione degli introiti derivanti dall'ultimo condono tributario e da attività di accertamento su IRAP e addizionale Irpef programmate con le Regioni.
- mancata rivalutazione delle risorse ex Bassanini, ferme all'anno 2000
- effetti dell'applicazione del "cuneo fiscale", con riduzione della base imponibile IRAP, che potrebbero determinare minori entrate per le Regioni, a fronte delle quali non è prevista alcuna compensazione

Conclusioni

Il quadro di riferimento fa ritenere che per l'anno 2008 le entrate complessive della Regione permangono sostanzialmente stabilizzate al livello 2007.

Manovra finanziaria

Sul fronte della spesa

- a) La Giunta è impegnata ad assicurare il finanziamento dell'annualità 2008 del PIR e a dare avvio al grande progetto per la non autosufficienza, a proposito del quale dovremo chiamare i cittadini toscani ad assicurare il loro contributo, attraverso un intervento sulla fiscalità regionale.
- b) dovremo ovviamente anche garantire la copertura della spesa obbligatoria (personale, oneri per il debito, affitti, utenze, eccetera).

Lo squilibrio tendenziale

Una stima dell'andamento tendenziale dell'entrata e della spesa, conduce ad evidenziare uno squilibrio tendenziale di circa 350 milioni di euro, che dovrà essere riassorbito con la manovra di bilancio, le cui linee essenziali sono rappresentate:

- dal ricorso all'indebitamento che dovrà tuttavia essere orientativamente contenuto nei limiti già previsti nel bilancio pluriennale 2007/2009 per

l'annualità 2008, sia per quanto riguarda la copertura finanziaria del Programma Straordinario degli Investimenti sia per quanto riguarda quello per l'equilibrio del bilancio;

- da una migliore e più puntuale modulazione dell'annualità 2008 del PIR e delle spese extra PIR, nonché della prosecuzione delle politiche di contenimento della spesa corrente di funzionamento, quelle collegate all'avvio del processo di riorganizzazione della macchina regionale e degli strumenti di governo della Regione.

L'attivazione degli interventi correttivi dell'andamento tendenziale della spesa è resa peraltro necessaria dalla necessità del rispetto del Patto di Stabilità 2008, nei termini previsti dalla Legge Finanziaria 2007.
